

L'ANTICO
TESTAMENTO
UN'INTRODUZIONE

 BART D.
EHRMAN

Carocci editore Sfere

* B. D. Ehrman, *L'Antico Testamento. Un'introduzione*. Roma, Carocci editore, 2018, pp. 148, euro 29,00. Idem, *Il Nuovo Testamento. Un'introduzione*, ivi, 2018 (1^a rist.), pp. 568, euro 35,00.

Un approccio alla Bibbia non confessionale ma storicamente fondato

Due recentissime introduzioni all'Antico e al Nuovo Testamento

SERGIO PAOLO RONCHI

Per il credente la Bibbia è un libro di fede e per essenza e per contenuti. Però, si tratta pur sempre di una immensa e inesauribile biblioteca che ha segnato la storia e la cultura occidentali fin nel profondo e di cui non ci si può liberare. Può, quindi, essere letta e indagata anche a prescindere da una lettura confessionale: essa è in sé pagine di storia e di letteratura. Lo spiega uno storico della letteratura cristiana antica, Bart D. Ehrman della *North Carolina University* attraverso una sua recente fatica, ora anche in traduzione italiana*. Le sue *Introduzioni* all'Antico e al Nuovo Testamento sono un esempio di approccio a «prodotti letterari del mondo antico», che non può prescindere dalla loro storicità (ambiente circostante, religione...). Si potrebbero però far notare le contraddizioni che ne attraversano le dense e complesse pagine insieme a palessi errori. Un giudizio superficiale e affrettato. È bene ricordare «che la Bibbia non è un libro solo, ma un insieme di libri scritti da autori diversi in tempi e luoghi diversi, con obiettivi diversi, per destinatari diversi, in contesti diversi e in lingue diverse».

Eppure la Bibbia viene e va studiata, anche nonostante sia un testo di difficile comprensione. Perché? Risponde l'autore: «Non possiamo comprendere il mondo in cui viviamo senza capire il libro che è alla base dell'ebraismo e del cristianesimo». Ciò, anche in forza del fatto che molto più di altre religioni, fedi, ideologie, il cristianesimo è penetrato nel tessuto sociale, politico, culturale, economico di

un intero mondo. Del resto, «nessuna istituzione ha avuto sull'Occidente un impatto paragonabile a quello delle Chiese cristiane». E se non si legge e non ci si «addentra» nelle pagine bibliche non si può nemmeno capire in massima parte la letteratura occidentale.

Tale discorso non va però equivocato. Basterebbe in contemporanea sfogliare entrambi i tomi, limitarsi a leggere i titoli di paragrafi e sottoparagrafi unitamente a un po' di pagine con accanto rispettivi testi a firma di bibliisti: nessuna differenza. Ehrman puntualizza: «Non dobbiamo dimenticare che la Bibbia è molto più di un racconto storico». Infatti, la trattazione non si ferma a una mera prospettiva di indagine storico-critica; al contrario, vengono via via a emergerne quel messaggio e quegli insegnamenti «che i suoi autori hanno voluto trasmettere». La *Genesi* occupa quaranta pagine molto articolate che ne illustrano il complesso contenuto – ed emerge il messaggio. Lo stesso per i profeti. Oppure, i Vangeli, il cui messaggio è palpabile fin dal titolo (il singolo Vangelo fa da sottotitolo): «Gesù, il Figlio di Dio sofferente» (Marco), «Gesù, il messia di Israele» (Matteo), «Gesù, il profeta rifiutato» (Luca), «Gesù, l'uomo mandato dal cielo» (Giovanni).

La struttura dell'opera ne aiuta e agevola la lettura. Ogni capitolo è preceduto da un sommario, contiene esaustive schede di approfondimento e cartine e viene chiuso da un *box* con riepilogo per punti. Infine, una esaurente bibliografia (edizioni in lingua e in traduzione), glossario e indice analitico.

